



Libertà e democrazia

In un suo interessantissimo scritto il matematico Odi Freddi afferma e dimostra che la democrazia (libertà, tolleranza) non esiste in nessuna realtà. Però bisogna tener presente che le affermazioni hanno un significato diverso secondo l'ambito del discorso, in campo matematico (astratto) un angolo o è retto o non è retto ma nella realtà concreta nessun angolo è perfettamente retto. Se diciamo nel linguaggio comune che un uomo è buono o onesto o intelligente intendiamo sempre in un certo limite. Ora noi diciamo che in Italia vi è più tolleranza rispetto alla Russia staliniana: nella seconda qualunque era appena sospettato di non essere in assoluta linea con il potere spariva in un gulag (a milioni), in Italia succede ad esempio che una casa editrice viene estromessa da un salone. Non credo che qualcuno sia finito in carcere perché ha scritto qualcosa contro i principi costituzionali. Ma in senso assoluto non possiamo dire che in Russia non ci fosse tolleranza o che in Italia ci sia ma la differenza è tanta. Noi intendiamo per democrazia (storicamente costituita) un sistema politico in cui tutte le correnti politiche e culturali esprimono le proprie idee per concorrere al governo (maggioranza e minoranza). Non è democratico invece un sistema nel quale non è ammesso criticare il governo (Cina, Egitto, Arabia). Possiamo pensare che sia preferibile il primo o il secondo ma non che non ci sia differenza sostanziale. Non mi pare che in Egitto e in Inghilterra si abbia lo stesso spazio di libertà. In ambito politico la libertà è solo una indicazione di massima, tutti poi si affrettano a dire che essa ha dei limiti. Spesso si dice che la libertà di ciascuno termina dove comincia quella degli altri: poiché però ogni nostra azione si riflette sugli altri, in teoria non saremmo mai liberi. Inoltre è difficile dire dove finisce il pensiero che sarebbe sempre libero e l'azione che deve rispettare le leggi. E il caso tipico dei cattivi maestri del terrorismo degli anni 70. Una persona può sostenere che bisogna fare una rivoluzione violenta, uccidendo delle persone ma fino a che non la fa effettivamente non sarebbe colpevole. Così non si ammette che si giustifichi la pedofilia anche perché nasce il sospetto che chi la difende poi la pratichi pure. Non credo che la questione dipenda tanto dalle leggi formali quanto dal costume, dai comportamenti reali. La Costituzione americana che per prima sancì la uguaglianza di tutti gli uomini non ha impedito per oltre un secolo la schiavitù dei neri e d'altra parte noi abbiamo la migliore costituzione del mondo (è vero) ma non siamo certo la migliore democrazia del mondo. Si può pensare che la democrazia come ogni cosa di questo mondo non è mai perfetta. Tuttavia non metterei il problema su questo piano. È vero infatti che la perfezione non è raggiungibile ma è sempre un bene avvicinarsi ad essa. Per esemplificare: nemmeno i santi sono senza peccato ma più ci avviciniamo alla perfezione ideale (di essere senza peccato) è meglio. Ma se ci riferiamo alla libertà non è che più c'è libertà (perfetta) sia meglio. Popper giustamente pose il problema che l'ampliamento della libertà non è sempre un bene, qualche volta anche un male: dipende dal contesto storico, può portare pure alla fine della libertà stessa.

Giovanni De Sio Cesari

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco a Napoli